

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 3

DISP. IV

ANDREA BOCCHI, *Pratiche di mercatura toscane del Trecento. Fonti inedite per la storia del commercio italiano*, Udine, Forum, 2022 (Storia, problemi persone documenti, 9), pp. 448 con ill. n.t. – I manuali mercantili italiani dei secoli tardo-medievali costituiscono una tipologia documentaria la cui valorizzazione rimanda alle origini stesse della storia economica dell'Italia e dell'intero spazio euro-mediterraneo. Dopo che un alto funzionario fiscale del Granducato di Toscana (Giovan Francesco Pagnini del Ventura) pubblicò nel 1766 la celebre 'pratica' di Francesco Pegolotti, considerata tanto un simbolo delle glorie patrie quanto uno stimolo a riformare in senso moderno le istituzioni del tempo seguendo i principi di razionalità ed efficienza desunti dal mondo imprenditoriale dei secoli XIV e XV, questi testi non hanno mai smesso di interessare gli studiosi. Su questi documenti si sono soffermati storici dell'economia quali Federigo Melis (e i suoi allievi), Roberto Sabatino Lopez e Ugo Tucci; studiosi di storia della matematica come Warren van Egmond e Raffaella Franci; linguisti come Ernesto Monaci e Arrigo Castellani. Il prototipo per eccellenza di questa peculiare produzione manualistica, la pratica pegolottiana, ha avuto una enorme eco nella medievistica internazionale quando Allan Evans ne curò una nuova edizione nel 1936 per The Medieval Academy of America, appena due anni dopo la pubblicazione del pionieristico *Glossary of medieval terms of business. Italian series 1200-1600*, magistralmente curato da Florence Edler per il medesimo editore statunitense.

Lo storico della lingua Andrea Bocchi, che ha già nel suo carnet diverse pubblicazioni dedicate al mondo commerciale italiano del tardo Medioevo, ha coraggiosamente ripreso in mano l'intera tematica delle pratiche di mercatura, presentando una accuratissima edizione di sei esemplari toscani trecenteschi, di cui cinque inediti, aggiungendo a questi una nuova edizione per l'esemplare più antico: la pratica pisana degli anni '70-'80 del Duecento. Non si tratta soltanto di fornire a studiosi dalle competenze e dagli interessi variegati strumenti utili alla ricerca e soprattutto di non facile consultazione, ma di inquadrare il fenomeno della manualistica commerciale in un contesto economico, culturale e testuale

di grande respiro. I testi presentati sono custoditi nelle seguenti sedi: Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Tranne il caso pisano appena ricordato, gli altri cinque rimandano tutti all'ambiente delle compagnie d'affari fiorentine. Si tratta di codici dalle caratteristiche formali e grafiche differenti, visto che i testimoni spaziano cronologicamente tra la metà del Trecento e il XVIII secolo, il che pone enormi problemi per la ricostruzione della *facies* originale di questi testi, essendo essi passati attraverso più fasi di copiatura e talora di assemblaggio in mezzo a documenti di genere diseguale (libri di abbaco e trattati di geometria, ma anche testi religiosi, statuti di confraternite, ecc.).

Il volume è così strutturato. Una lunga e densa introduzione precede l'edizione degli esemplari. L'autore innanzitutto inquadra il fenomeno delle pratiche toscane, definendone impieghi e caratteristiche, di per sé ma anche in confronto con un prodotto simile ma diverso qual è quello delle 'tariffe' veneziane. A questo proposito risulta utilissima la tabella riprodotta alle pp. 18-26, che elenca tutti i manuali commerciali dei secoli XIII-XV conosciuti (a esclusione del singolare trattato di Benedetto Cotrugli), con tanto di intitolazione, collocazione, bibliografia e datazione dei testimoni. Mentre nel caso toscano (e fiorentino in particolare) la produzione di questi minuziosi repertori di merci e monete, unità di misura e conversioni valutarie, dazi e gabelle, risponde a esigenze originatesi nei fondaci e nei banchi operanti soprattutto 'fuori piazza', cioè nella logica delle compagnie con succursali estere; nel conteso veneziano è la dimensione pubblica e statutale a lasciare la sua indelebile impronta sui testi, con tariffari di prezzi e di diritti fiscali spesso esemplati da veri e propri trattati diplomatico-commerciali stipulati tra la Serenissima e le potenze (cristiane e musulmane) del Mediterraneo tardo medievale. Andrea Bocchi delinea poi il modello per antonomasia, da lui definito 'normale', che ricalca la pratica pegolottiana. Quest'ultima, di cui si descrive il format costituito da macro e micro sequenze narrative, si struttura ovviamente sulla base di due fondamentali criteri, quasi mai pienamente rinnovabili nelle altre pratiche trecentesche: la diffusione tentacolare della grande compagnia dei Bardi per la quale Pegolotti lavorò per decenni e la straordinaria esperienza lavorativa del medesimo manager, che ebbe modo di impiegarsi nelle sedi di Londra, Cipro e dei Paesi Bassi, lasciando una testimonianza eccezionale di un ambiente tanto elitario, quanto prossimo al grande collasso finanziario maturato negli anni '40 del secolo. Se l'autore si ferma agli esemplari editi in questa pubblicazione, non è soltanto per l'ovvia ragione che esiste un limite alle capacità di studio di una singola persona, ma anche perché con il primo Quattrocento il modello pegolottiano esaurisce la sua funzione. Altre logiche imprenditoriali si sono nel frattempo affermate: nei sistemi aziendali creati nei decenni successivi all'età dei grandi fallimenti, a partire ovviamente da quelli che poggiano su holding e società in accomandita, questi testi si aprono a nuovi formati, alcuni dei quali di natura davvero divergente.

Avvertito dall'expertise pluridisciplinare di Andrea Bocchi, il lettore viene guidato nella ricostruzione e nella lettura dei manoscritti conservati nelle tre biblioteche toscane. Di ogni esemplare si forniscono ampi ragguagli formali e sostanziali, che non potranno non attirare l'interesse di storici dell'economia,

paleografi, linguisti e filologi. Altrettanto preziosi risultano gli indici organizzati per voci notevoli, toponimi e antroponimi.

Salutiamo quindi con grande soddisfazione un lavoro pregevole e di grande utilità per una vasta platea di studiosi.

SERGIO TOGNETTI